

LA TEOLOGIA DELLA SANTA CHIESA ORTODOSSA ¹

di Giorgio di Grigoriu ²



Un'immagine del penisola del Monte Athos (Grecia): Il Giardino della Panaghia

La teologia della nostra santa Chiesa ortodossa, così come stata formulata da san Gregorio Palamas nel XIV secolo, ha un'importanza particolare anche per l'uomo del XX secolo. Ha un vale basilare per l'uomo contemporaneo, affaticato e smarrito, il non ignorare che all'interno della Chiesa può conoscere Dio non modo intellettuale o sentimentale, ma grazie ad un'esperienza del Spirito Santo: egli può partecipare alla luce, alla vita e alla gloria della Trinità Santa

E questo è possibile perché secondo l'insegnamento ortodosso e patristico di san Gregorio, c'è una distinzione tra l'essenza divina e le divine energie increate.

L'uomo entra in comunione si unisce a Dio attraverso le divine energie increate, mentre l'essenza divina è incomunicabile. Mediante le varie energie divine Dio entra nel suo mondo, lo conserva e lo mantiene in esistenza. Il mondo può non disperare, perché nel cuore delle tenebre giungono i raggi dell'amore di Dio. Dio non è assente. Egli è presente. Da noi dipende il cercarlo, il vederlo, il sentirlo, il riconoscere le sue energie filantropiche nel mondo e nella storia.

L'ostinazione di san Gregorio contro l'eretico Barlaam si deve a questa profondissima convinzione: l'errata dottrina occidentale su Dio è gravida di conseguenze antropologiche e cosmologiche, i quanto lascia sostanzialmente l'uomo ed il mondo estraneo (non-

partecipe) alla vita e alla grazia divine.

Se la grazia divina è creata, come sostengono gli occidentali, l'evangelo cessa di essere tale - *la buona-notizia* del ripristino della comunione tra l'uomo e Dio e della vivificazione dell'uomo morto - e degenera in una visione della vita e in una morale. La Chiesa, ugualmente da comunione della grazia degenera in istituzione religiosa governata da uno spirito giuridico.

Il cristianesimo di tale specie forse è "utile" in una prospettiva sociale e nazionale, ma alla fine non dà riposo all'uomo, il quale - ed è naturale - ricerca allora altre soluzioni che non fanno che aggravarne l'impasse. Il cammino successivo del cristianesimo occidentale giustifica pienamente san Gregorio Palamas.

San Gregorio ci suggerisce ugualmente il retto modo di attuazione della vita esicastica-mistica. Come è noto, molti oggi, e specialmente i giovani, per reazione nei confronti della civiltà della tecnica ma anche per soddisfare un bisogno profondo della loro anima, si rifugiano in religioni e filosofie mistiche ed etico-ascetiche di provenienza orientale (yoga, occultismo, ecc.). Ci raccontano che vedono una luce. Ma tale luce, come è constatato, se non è demoniaca (cosa assai frequente in quanti non praticano rettamente) appartiene all'immaginazione umana ed è perciò alla fine incapace di portare l'uomo alla comunione con la Luce increata della Trinità Santa. In questo modo l'uomo subisce un certo cambiamento morale e un certo allentamento della tensione nervosa, ma non esce decisamente dal chiuso cerchio della vita egocentrica per incontrare Dio. Non solo non si apre alla fine a Dio, ma si chiude maggiormente in se stesso, avendo acquisito lo pseudoriposo di una introversione e di una autosufficienza moralistiche. Non trova riposo cioè in Dio, ma nel proprio sforzo e nella propria ascetica. Così la debole luce che egli vede in forza di tali metodi gli impedisce di vedere e di unirsi alla Luce increata ed eterna della Divinità.

San Gregorio, al contrario, in virtù della sua personale esperienza e dell'insegnamento sperimentato dei santi Padri che contemplavano Dio, ci guida a quel retto metodo spirituale che ci viene richiesto per lasciare ogni "luce", visto che dobbiamo penetrare nella Luce splendidissima di Dio e diventare tutti luce, come successo a lui stesso.

¹ In AA. VV., *Voci dal Monte Athos*. Editrice Servitium Interlogos – 1993 – pp. 62/64.

² Del Sacro Monastero di Grigoriu del Monte Athos.